

Add Editore, pp. 300, € 18.-.

Si chiamava Birmania

Bussole Inviti a letture per viaggiare

«In Birmania si materializzano i sogni di arcana lontananza dei puristi del viaggio. [...] È un Paese dove il viaggio può trasformarsi in un'avventura magica e misteriosa [...] Il Myanmar resta il simbolo delle contraddizioni culturali contemporanee in cui il Bene e il Male si manifestano in forma spettacolare. È un destino, una manifestazione karmica direbbero là, che si ripete da oltre duemila anni» (Massimo Morello).

«Nell'ottobre 2015 mi trovavo a Pyongyang, Corea del Nord, e nonostante le incredibili avventure e le innumerevoli sorprese che il regime mi aveva riservato per più di tre anni, cominciavo ad accusare inequivocabili segni di affaticamento, i quali si dimostravano attraverso la costante presenza di antidepressivi e sonniferi sul mio sobrio comodino...» (Carla Vitantonio).

Il colpo di Stato dei militari, lo scorso febbraio, con l'arresto di Aung San Suu Kyi, vincitrice delle elezioni nel novembre 2020, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul Myanmar, che gli occidentali spesso chiamano ancora col vecchio nome coloniale di Birmania (Burma).

Il nostro collaboratore Massimo Morello è tornato più volte in Myanmar nell'arco degli ultimi vent'anni, spesso raccontando i suoi viaggi proprio sulle pagine di «Azione». Ha visitato le città e le campagne, si è mescolato ai politici e agli intellettuali, alla gente comune, a rifugiati e trafficanti. Il suo libro di viaggio non ha rivali per quantità e qualità d'informazioni.

Diverso per ragioni di genere, età e prospettiva, ma altrettanto utile, è il punto di vista di Carla Vitantonio – donna, attrice, attivista, cooperante – sbarcata a Yangon, la principale città del Myanmar, per dirigere una ONG dopo un soggiorno di quattro anni in Corea del Nord. / CV

Bibliografia

Massimo Morello, *Burma Blue*, Rosenberg & Seller, pp. 208, € 15.50.
Carla Vitantonio, *Myanmar Swing*,

